

tende a diminuire e vi è crisi. *B* non può mai essere superiore ad *A*. *A* è eguale a *B* nella considerazione statica del fenomeno e cioè quando produzione e distribuzione sono in perfetto equilibrio. Nelle economie nazionali dove una parte delle forze che intervengono nella distribuzione agiscono nei campi extra-nazionali e dove, viceversa, entrano delle forze estere di distribuzione, dall'ammontare *B* bisogna dedurre l'ammontare delle importazioni ed il saldo passivo della bilancia internazionale finanziaria o aggiungere il saldo attivo comprese le rimesse degli emigranti e quanto speso dai forestieri (turisti) nella nazione stessa, il tutto sempre nel dato ciclo di tempo». Nella seconda parte vengono esaminate le principali teorie sul valore, utilità marginale, salario; nella terza si criticano le teorie stesse partendo da una disamina del tenor di vita delle classi operaie; nella quarta si studiano le più recenti manifestazioni del capitalismo e i problemi monetari nei loro rapporti con le crisi; nella quinta è posto in evidenza il contrasto fra le concezioni fasciste e quelle bolsceviche, e fra i principi dello stato liberale e di quello corporativo.

Non possiamo in una breve recensione esporre e discutere le varie teorie dell'A. Poco persuadono le sue critiche alla economia classica, mentre due importanti deduzioni della sopra ricordata legge (risparmio obbligatorio e fissazione d'un salario medio tenor di vita della maggioranza) appaiono di ardua applicazione. Il Cattaneo compie una difesa del risparmio assai convincente e ne rileva la necessità assoluta per il progresso economico dell'umanità, ma il suo carattere educativo di volontaria astinenza dalle spese inutili e lo spirito di previdenza verrebbero meno se fosse introdotto, in quanto possibile, il principio dell'obbligatorietà con carattere generale, mentre il principio stesso venne applicato dando buoni risultati in certe particolari forme (assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia, disoccupazione, ecc.). Anche se in tali e alcuni altri punti, come, ad esempio, la critica al sistema aureo, si diverge dalle considerazioni dell'A., tuttavia questo lavoro costituisce una manifestazione sincera d'una persona pratica dell'industria e degli affari, che ha voluto esporre le sue idee sulle difficoltà economiche attuali e proporre rimedi che egli ha cercato di avvalorare attraverso l'accurata consultazione dei più importanti studi antichi e moderni.

G. S. I.

RAFFAELLO LUPETTI - *Contributo alla teoria economica del costo di produzione*. (Firenze, Ricci, 1933, un vol. di pag. 227. S. i. p.).

A un breve cenno storico sulle dottrine del costo di produzione, segue un capitolo sulla sua essenza e sulle sue manifestazioni, in cui l'autore pone la seguente definizione: « se produzione è aggiunta di utilità ad utilità preesistenti, se certe utilità devono necessariamente preesistere perchè devono essere consumate economicamente, costo di quella produzione è il complesso delle utilità consumate ». Intorno a questo concetto è incentrata la disanima, contenuta negli altri quattro capitoli del libro (sui diversi elementi del costo di produzione; sui costi crescenti, decrescenti e costanti, e sulle curve dei costi; sulle relazioni fra costo e prezzo; sulle cause e sugli effetti delle variazioni dei costi), dei principali problemi relativi al costo di produzione e della letteratura, ampiamente riassunta e discussa, a cui essi hanno dato origine. Larghissima è l'informazione dell'autore e ragionate le opinioni che egli si forma fra le varie dottrine contrastanti. Sembra tuttavia che una maggior parsimonia di riferimenti avrebbe qualche volta giovato a render meglio evidente il carattere del contributo personale. Questo studio è estratto dal terzo volume delle pubblicazioni del R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Firenze.

M. D.